

## Seconda vittoria esterna consecutiva per i rossoblù. Biancazzurri, difesa ko

ROMA. Il secondo colpo basso di seguito all'Olimpico stordisce una Lazio, ormai giunta al bivio della stagione. La crisi, quella con la "c" maiuscola, è ad un passo. La Juve (domenica scorsa) ed il Bologna (ieri) tornano dalla gita nella capitale con tre punti in classifica e un sorriso grande così mentre Cragnotti fatica a contare i mugugni e comincia a dubitare che qualcuno remi contro. Il rapporto giocatori-tecnico è in brusca accelerazione: da semplice incrinatura a spaccatura completa.

Chi s'aspetta un incontro spettacolare rimane deluso, il quattro-tre da solo non basta, bisogna saper interpretarlo. Olivieri, al contrario del collega domenicale, si ritrova un gruppo compatto. Zeman chiede da sempre gli stessi movimenti ma la memoria ha abbandonato i biancazzurri. Tagli e sovrapposizioni, parole vane, buone giuste a riempire discussioni da bar o talk-show di secondo ordine. Il Bologna, ordinato, mette in campo l'anima: nessuna lezione di gioco né di tattica, solo tanta umiltà. Uno spirito di sacrificio particolarmente evidente soprattutto nelle due punte: due ragazzoni alti, belli e biondi, che invece di incipriarsi in attesa di giocare qualche palla davanti all'area avversaria, si dannano l'anima e ripiegano a difendere. Spirito di gruppo ma anche piedi buoni. Come quelli di Scapolo che al 19' sfiora il palo alla destra di Marchegiani.

Sulla carta i difensori della Lazio sono quattro, in realtà tutto il reparto si regge su Nesta che tappa i buchi. I problemi nascono dopo il recupero della palla: Okon nel primo tempo viaggia sotto ritmo, Fuser - al contrario - si sdoppia: laterale di centrocampo e ala destra per supplire all'inconsistenza di Rambaudi. Ma il suo esempio non è seguito da Signori e Nedved. L'unico guizzo dell'ex bomber al 25': assist per Negro che spara sui pugni di Antonoli.

Il centrocampo del Bologna (Scapolo, Marocchi e soprattutto Magoni) gioca meglio negli spazi stretti ed è più abile nell'accorciare gli spazi. E alla fine il pressing dà i suoi frutti. Fish e Gottardi pasticciano con un pallone - apparentemente innocuo - sull'out di sinistra. Il terzino appoggia in fretta all'indietro e offre ad Andersson l'opportunità di battere Marchegiani. L'intervallo penalizza i rossoblù che lasciano negli spogliatoi determinazione e agonismo. L'inizio della ripresa illude i tifosi laziali che per 15' minuti rivedono, come in un flashback, le migliori applicazioni dello "Zeman pensiero". Al primo minuto il pareggio. Okon cambia passo e serve Casiraghi, pronto dietrofront e sinistro sotto l'incrocio dei pali. Tarozzi e Antonoli s'inclinano per la prima volta. Sulla scia del gol la Lazio aumenta il ritmo sotto la guida lucida di Okon. Un destro di Negro finisce sull'esterno della rete e, senza che il Bologna si riprenda, Casiraghi sfodera un dribbling aereo con conseguente colpo di sinistro, si oppone Antonoli. Il numero uno del Bologna si supera su un calcio di punizione piazzato da Signori ad un millimetro del palo si sinistra.



Andersson segna il primo gol del Bologna

Plinio Lepri/Agf

## Bologna, marcia trionfale Lazio, stavolta è vera crisi

Seconda vittoria di fila in trasferta per i rossoblù di Olivieri che all'Olimpico offrono una buona prestazione di squadra. Secondo ko consecutivo in casa per la Lazio che solo all'inizio della ripresa ha schiacciato il Bologna.

MASSIMO FILIPPONI

Dalla panchina Olivieri avverte il pericolo e cambia Marocchi per Shalimov. Il russo si piazza su Okon che ha ancora il tempo per servire un buon pallone a Nedved, il tiro del ceco è toccato da Antonoli sul palo. Al 59' il Bologna si riprende il vantaggio. Dal sinistro (poco nobile) di Mangone parte un lancio per Nervo che stoppa a seguire, salta Nesta e infila Marchegiani. La Lazio torna a soffrire la superiorità atletica di An-

dersson e il movimento di Kolyanov, il russo manca d'un soffio il colpo del ko. Signori non converte in rete un cross dalla sinistra di Fuser ma quando Zeman lo sostituisce, la Curva Nord fischia. Le ultime occasioni sui piedi dei comprimari: Buso alza una girata di destro mentre Gottardi cerca la potenza (ma non la precisione) a pochi da un super Antonoli. E così Olivieri bisca la gioia di S. Siro.

Lazio

1

Marchegiani, Negro, Nesta, Fish, Gottardi, Fuser, Okon, Nedved, Rambaudi (19' s.t. Buso), Casiraghi, Signori (31 s.t. Protentini), (12 Orsi, 4 Marcolin, 15 Baroni, 21 Piovanelli, 23 Venturin).  
ALLENATORE: Zeman

Bologna

2

Antonoli, Tarozzi, Torrisi, Mangone (46' s.t. Cardone), Paramatti, Magoni, Marocchi (10' s.t. Shalimov), Scapolo (36' s.t. Bergamo), Nervo, Andersson, Kolyanov. (22 Brunner, 17 Anacriero, 18 Fontolan, 24 Seno).  
ALLENATORE: Olivieri  
ARBITRO: Bazzoli di Merano.  
RETI: nel p.t. 41' Andersson; nell' s.t. 1' Casiraghi, 14' Nervo.  
NOTE: angoli: 13-5 per la Lazio. Recupero: 2' e 3'. Giornata di sole. Spettatori 35 mila. Ammoniti Mangone ed Andersson per gioco falloso, Magoni per comportamento non regolamentare.

## PAGELLE

## Nedved in calo, Nesta tiene Andersson: non solo potenza

LAZIO

**Marchegiani 5,5:** non può molto sulla puntata di Andersson che porta in vantaggio il Bologna. La sua uscita in occasione del 2-1 di Nervo lascia qualche perplessità.

**Negro 5:** qualche affondo intelligente nel primo tempo, nel secondo resta a tirare il fiato. Non sta bene e si vede.

**Nesta 7:** il migliore della Lazio. Si fa saltare in occasione del gol di Nervo ma evita pericoli per tutta la partita. Sarebbe da Nazionale ma Maldini a Palermo gli ha preferito Costacurta...

**Fish 5:** i suoi limiti sono davanti agli occhi di tutti. Fa quello che può. Almeno lui non risparmia l'impegno.

**Gottardi 5:** gioca perché mancano Chamot e Grandoni. In coppia con Fish serve l'assist ad Andersson. Nel secondo tempo veste i panni dell'ala sinistra, panni che non sono nel suo guardaroba.

**Fuser 6,5:** attivo, pericoloso e preciso. Cragnotti dovrebbe riconoscergli un supplemento allo stipendio perché spesso si sacrifica in un doppio lavoro per coprire anche il ruolo di ala destra. Sempre abile nei corner da destra.

**Okon 6:** per quindici minuti trascina la squadra sui ritmi voluti da Zeman. Per il resto della gara passeggia. È bravo Olivieri ad inserire Shalimov con il compito di bloccarlo.

**Nedved 5:** un palo colpito con un destro dal limite. È l'unico momento che lo vede al centro dei riflettori. Ad ottobre era l'uomo in più della Lazio, a gennaio è un fantasma.

**Rambaudi 5:** poche idee ma confuse. Solita incapacità a saltare l'uomo per confezionare qualche cross per Casiraghi. Dal 64' **Buso 5,5.** Una girata al volo sfiora la traversa.

**Casiraghi 7:** spesso dà l'impressione di giocare da solo ma giu' il cappello davanti al sinistro che permette alla Lazio di pareggiare. Antonoli gli blocca un paio di invenzioni.

**Signori 5:** del grande giocatore di qualche anno fa è rimasta solo la capigliatura ma nel cuore dei tifosi della Nord è sempre in pole position. Si fa sorprendere in fuorigioco come un pivello. Tira punizioni sempre precise, ma quelle, si sa, si calciano da fermi. Dal 76' **Protti sv.**

BOLOGNA

**Antonoli 7,5:** prestazione super. Una sicurezza tra i pali, molto bravo anche nelle uscite. Forse troppo avanzato sul tiro "a scendere" di Casiraghi.

**Tarozzi 6,5:** chiude gli spazi sulla fascia destra. Ha pure qualche pretesa da dribblomane.

**Torrisi 7:** come Antonoli commenta solo un errore in tutta la gara in occasione dell'eurogol di Casiraghi. Un centrale coi fiocchi, non solo abile a distruggere ma con le idee chiare anche con il pallone tra i piedi.

**Mangone 6:** il duello con Casiraghi lo pone in posizione di svantaggio ma se la cava. Un suo sinistro da centrocampo si trasforma in assist per Nervo. Dal 91' **Cardone sv.**

**Paramatti 6:** pedala senza risparmiarsi ma nel primo tempo soffre la velocità di Fuser.

**Magoni 7:** chilometri su chilometri a tamponare un centrocampo qualche volta poco dinamico. Lavora bene i palloni che gli capitano e non si tira indietro quando c'è da coprire qualche buco.

**Marocchi 6:** il mestiere oltre l'ostacolo. Caracolla per il campo con la sua solita andatura al rallentato. Quando Okon cambia passo Olivieri lo toglie. Dal 55' **Shalimov 6,5:** blocca Okon contribuendo così a frenare l'irruenza della Lazio.

**Scapolo 6,5:** Olivieri l'ha trasformato con successo da ala sinistra a uomo di centrocampo. Nel primo tempo sfiora il gol, nel secondo realizza un assist delizioso per Kolyanov. Dall'81' **Bergamo sv.**

**Nervo 7:** un gol d'alta scuola. Fa il "pendolo" sulla fascia destra: quando gioca avanzato Olivieri realizza il 4-3-3, se indietreggia il Bologna guadagna un uomo a centrocampo.

**Andersson 7,5:** la vera torre di Bologna. Non manca un pallone di testa in tutti i duelli aerei e con i piedi è tutt'altro che scarso: un pallonetto da trequarti campo per poco non punisce un avanzamento rischioso di Marchegiani.

**Kolyanov 6,5:** non fa storie quando l'allenatore gli chiede di seguire Negro sulle avanzate del terzino laziale. Si ricorda anche di essere un ottimo attaccante. Un destro angolato a tu per tu con Marchegiani finisce fuori di un millimetro.

□ M.F.

□ M.F.

Finisce senza reti (e con molta noia) il match in posticipo contro la Roma

## A Piacenza solo sbadigli

NOSTRO SERVIZIO

PIACENZA. Altroché calcio spettacolo, nel posticipo serale di ieri a rimetterci sono soprattutto gli abbonati di Telepiù che si sono ritrovati sui propri teleschermi un match mediocre. Colpevoli del "bidone" pay-tv sono state Piacenza e Roma, due squadre che - per motivi diversi - non sono in grado di assicurare gioco apprezzabile. Del mancato spettacolo non potrà lamentarsi il presidente Sensi, fermato a Roma da una colica. Il primo dirigente ha però commentato con rabbia alcune voci su un presunto ammutinamento dei giocatori contro Bianchi. È già certo che il tecnico argentino comunque lascerà la panchina della Roma a fine stagione.

La squadra di Mutti non ha concesso spazi, marcatore a uomo molto strette soprattutto quella di Delli Carri su Delvecchio e tanti palloni in avanti alla ricerca di Luiso. Nessuna sorpresa: una "provinciale" che gioca secondo i suoi bisogni. Un po' meno scontato l'approccio della Roma alla gara che ha faticato a prendere in mano il pallino. Se Carlos Bianchi pensava di far quadrare il cerchio con qualche spostamento di pedana (Tommasi e Carboni si scambiano il ruolo, il primo avanza, il secondo arretra), si è sbagliato.

Basta una mano per contare le emozioni del primo tempo: al 6' un sinistro di Balbo trovava piazzato Taibi; al 10' Annoni (in settimana passerà al Celtic Glasgow) ha rischiato l'autogol con un retropassaggio di testa; al 15' Luiso crossava per Piovani che arrivava senza coordinazione sulla palla.

Pochi cambiamenti nel secondo tempo che ha fatto registrare una superiorità giallorossa nel possesso di palla e un'occasione per parte. Colpo di testa fuori di Tentoni per il Piacenza, replica di Di Biagio in area piacentina con risposta di Taibi. Per il resto calcioni e con-

Piacenza

0

Taibi, Polonia, Delli Carri, Lucchi, Pari, Di Francesco, Valotti, Pin, Scienza (18' st Moretti), Piovani (38' st Valtolina), Luiso (32' st Tentoni). (12 Marcon, 4 Maccoppi, 24 Corradi).  
ALLENATORE: Bianchi

Roma

0

Cervone, Annoni (45' st Pivotto), Petrucci, Aldair, Carboni, Statuto, Di Biagio, Thern, Tommasi (40' st Moriero), Balbo, Delvecchio. (26 Berti, 31 Tetradze, 21 Bernardini, 17 Totti).  
ALLENATORE: Mutti  
ARBITRO: Bettin di Padova.  
NOTE: angoli: 5-2 per la Roma. Recupero: 2', 3'. Serata fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori 12.000. Ammoniti Di Biagio, Thern e Scienza per gioco scorretto, Luiso per comportamento non regolamentare. Al 45' st infortunio ad Annoni (sospetta lussazione gomito destro).

trolli approssimativi a non finire.

Con il pareggio di ieri comunque il Piacenza è salito di un gradino e ora il distacco con il Perugia (quint'ultimo) è di due lunghezze. Cambia poco o nulla per la Roma che mantiene un deludente undicesimo posto. In settimana nella capitale arriverà il terzino francese del Guingamp, Candela. Non basta per aspettarsi un cambiamento di rotta.

Prosegue l'inarrestabile marcia dei nerazzurri. Cagliari sempre più giu'

## L'Atalanta si fa in quattro

NOSTRO SERVIZIO

BERGAMO. Corre, l'Atalanta, corre. Anche contro il Cagliari la squadra di Mondonico ha proseguito la sua serie positiva che dura ormai da otto giornate. Otto partite e 18 punti, di cui 7 nelle ultime tre gare (uno dei quali contro la Juve a Torino). Dopo il 4-1 messo a segno ieri contro il Cagliari, la squadra di Bergamo è sesta in classifica, «ma quello che conta è che stiamo bene come gruppo» ha commentato Mondonico. Non altrettanto può dire Mazzone del suo Cagliari, che ha lasciato Bergamo con una sconfitta sulle spalle che, purtroppo per i sardi, ci sta tutta: Inzaghi, Lentini e Morfeo sono apparsi troppo forti per essere contenuti dalla difesa cagliaritano.

Il Cagliari era sceso in campo con l'intenzione di impostare una gara di copertura, nella speranza di trovare lo spunto vincente in un guizzo in contropiede di Muzzi o Tovallieri. Invece Lentini, sulla fascia sinistra, e Morfeo più centrale, hanno fatto saltare qualsiasi schema difensivo, dilagando ad ogni affondo. Al punto che, dopo alcune occasioni sbagliate, al 29' hanno trovato il varco giusto: Morfeo ha saltato due avversari e con un gran tiro dal limite ha infilato Sterchele.

In apertura di ripresa Mazzone ha cercato di trovare una adeguata contromisura inserendo Silva al posto di Cozza, ma già al 6' l'Atalanta ha affondato il Cagliari con un'azione stupenda: Bonacina per Inzaghi che ha evitato un avversario e ha servito bene Foglio al centro dell'area, pallonetto e gol. Sul 2-0, anche se mancavano ancora quasi 40' alla fine, la partita si è di fatto chiusa. Il Cagliari è apparso frastornato, mentre l'Atalanta si è riproposta in avanti con continuità sfiorando a più riprese il terzo gol. Proprio nel suo momento più buio, però, il Cagliari ha trovato il lampo del gol: è stato Minotti ad approfittare di un calcio d'angolo battuto da O'Neill e a deviare in rete di testa. Un gol inutile per il Cagliari, ma che ha

Atalanta

4

Micillo, Mirkovic, Carrera, Sottil, Bonacina (13' st Rustico), Sgro', Foglio (24' st Rossini), Gallo, Lentini, Morfeo (38' Magallanes), Inzaghi (22 Natali, 8 Persson, 14 Pisani, 20 Rotella).  
ALLENATORE: Mondonico

Cagliari

1

Sterchele, Scugugia, Minotti, Villa, Pancaro, Beretta (13' st Lonstrup), Muzzi, Sanna (13' st Tinkler), O'Neill, Tovallieri, Cozza (10' st Silva). (12 Abate, 19 Bressan, 33 Taccola).  
ALLENATORE: Mazzone  
ARBITRO: Cesari di Genova.  
RETI: nel pt, 29' Morfeo; nel st, 6' Foglio, 26' Minotti, 29' Morfeo (rigore), 36' Inzaghi.  
NOTE: angoli: 4-3 per il Cagliari. Recupero: 2' e 3'. Cielo nuvoloso. Spettatori: 17.000. Espulso: al 29' st, Minotti per somma di ammonizioni. Ammoniti: Rustico, Villa e Scugugia per gioco scorretto, Gallo per comportamento non regolamentare.

chiuso la fase di imbattibilità della difesa atalantina (ma non di Pinato, oggi sostituito da Micillo) a quota 652 minuti. La risposta nerazzurra è stata immediata ed è venuta ancora da Morfeo: al 28' in rovesciata ha colpito in modo secco ma Minotti ha deviato in piena area con una mano. Rigore che lo stesso Morfeo ha trasformato. A completare la festa atalantina, poi, è giunto al 36' il gran gol (il 13°) di Pippo Inzaghi.